



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 40

Dal 31 ottobre al 7 novembre 2021

DIO DEI VIVENTI

Carissimi,

siamo ormai alle porte del mese di Novembre. Popolarmente identificato come "mese dei morti". Così che esso assume i caratteri e i colori di mesta nostalgia per le persone che abbiamo amato ed ora non sono più tra noi. Un senso di tristezza assale chi si reca a visitare la tomba dei propri congiunti. Tutto si fa memoria, cara, di un passato che non è più.

Al credente, discepolo del Signore Gesù, non è tolta la tristezza, nell'esperienza dolorosa del distacco, del posto vuoto lasciato in casa, del silenzio che avvolge le nostre domande più urgenti.

Come credenti non possiamo essere troppo facili a risolvere il dramma con vaghe e spesso affrettate espressioni di consolazione. Queste pure nascono da fede convinta, ma la ferita fa sentire tutto il suo doloroso spasmo.

Non dobbiamo vergognarci di questo sentimento. Anche Gesù, quando si è confrontato con il mistero della morte, ha provato, sofferenza e ribellione. Così è stato davanti alla salma di quel giovinetto, figlio unico di una vedova, nel villaggio di Naim. Condotta davanti alla tomba dell'amico Lazzaro fu molto turbato, e percependo già l'odore della decomposizione, scoppiò in pianto. Ancora di più il drammatico conflitto interiore viene narrato, con sincera franchezza dai Vangeli. Nemmeno l'alta teologia dell'evangelista Giovanni intende mimetizzare questo conflitto interiore: "Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! 28 Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». (Gv 12,27-28). L'evangelista Marco è ancora più disteso narrativamente: "Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate

qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». (Mc 14,32-36). Luca annota un ulteriore particolare impressionante: "Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra". (Lc 22,44). Anche per Gesù la morte rappresenta un trauma che genera timore e angoscia, che non è tolta dalla pur ferma disponibilità a fare la volontà del Padre.

Non è da sottovalutare la fatica con cui il credente israelita, per quasi tutto l'Antico Testamento, tarda ad affermare una prospettiva di speranza oltre la morte. La sapienza divina ha forse provveduto a non affrettare quella prospettiva, perché gli uomini apprezzassero senza riserve la bontà di questa vita, vissuta bene nei giorni di questo mondo. È bella l'insistenza con cui il libro della Genesi annota che, man mano che la creazione prende forma sulla Parola del Creatore, "egli vide che era una cosa bella!". Per questo l'israelita sente come benedizione i giorni che Dio gli dà da vivere. Nella Bibbia sempre si insiste sul fatto che la vita è un dono di Dio, perché Dio è colui che l'ha creata e il solo che può disporre: l'essere umano non è padrone della propria vita, perché la riceve come grazia e benedizione, compito e vocazione. E la vita dell'umano è sempre alleanza con Dio, ma in solidarietà con gli altri e con la terra, affidata alla comune responsabilità degli umani. Una vita beata e lunga, "sazia di giorni" (cf. Gen 25,8; 35,29, ecc.), è da un lato il desiderio umano, dall'altro la promessa di Dio per chi vive nella giustizia e nella pace (cf. Sal 128).

Davanti al male, alla sofferenza e alla morte il credente dell'Antico Testamento patisce il dramma di chi sente che la morte è un'ingiustizia, che la morte attende tutti ma è sofferenza, che la morte è dolorosa perché è la fine delle relazioni, dei legami. Anche del legame dell'alleanza con Dio? È difficile affermare con chiarezza ed evidenza la fede dei figli di Israele a proposito dell'al di là, della vita oltre la morte. Solo verso il II secolo a.C. emerse la fede nella resurrezione dalla morte, dunque resurrezione della carne: i santi, i martiri messi a morte a causa della loro fedeltà al Signore, risorgeranno per una vita eterna (cf. 2Mc 7,9). Questa fede, derisa dai sadducei, assunta dai farisei e dagli esseni, sarà anche la speranza di Gesù, e i vangeli ce ne danno una solida testimonianza. Gesù annuncia che Abramo, Isacco e Giacobbe sono viventi in Dio (cf. Lc 20,38), e al ladro crocifisso con lui promette: "Oggi con me sarai nel paradiso" (Lc 23,43). Sì, nella morte avviene un passaggio da questo mondo alla vita in Dio, vita in cui accadrà una trasfigurazione come quella già avvenuta nel corpo stesso di Gesù, quando "il suo volto risplendette come il sole" (Mt 17,2), e così alla fine del mondo "i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro" (Mt 13,43).

Ma il fondamento della fede cristiana, più che nelle parole di Gesù, sta nella storia, nell'evento in cui il Padre ha definitivamente e in modo manifesto "costituito Signore e Cristo quel Gesù che era stato condannato e crocifisso" (cf. At 2,36). Seppellito nella tomba la vigilia di Pasqua, Gesù è stato richiamato alla vita eterna da Dio e la tomba in cui era stato deposto risultò vuota per le donne e i discepoli che andarono a visitarla. Quell'evento della resurrezione non fu la rianimazione di un corpo cadaverico, non fu un ritorno alla vita fisica, ma fu un evento in cui Dio attraverso la potenza dello Spirito santo vinse la morte e trasformò il corpo mortale di Gesù in un corpo vivente per l'eternità. Gesù oltrepassò la barriera della morte, il suo corpo morì realmente ma non fu soggetto alla corruzione (cf. At 13,34-37), perché "si alzò", "si svegliò" di tra i morti ed entrò nella vita eterna.

Va proclamato con forza: la resurrezione di Gesù non significa che la sua causa continua, che il suo insegnamento non muore, che il suo messaggio è vivente, bensì che lui, la sua intera persona umana morta in croce e sepolta, è stata resuscitata da Dio a vita gloriosa ed eterna. È questo evento pasquale che rivela e annuncia anche la resurrezione della carne come evento che attende l'umanità di tutti i tempi, di tutte le latitudini e di tutte le genti.

Io sono convinto che per ridestare e rinnovare la fede dei cristiani nella resurrezione della carne basterebbe che questi comprendessero meglio la liturgia dei morti: il cero pasquale acceso che fa segno alla presenza del Risorto, "il primogenito di quelli che risorgono dai morti" (Col 1,18); l'incensazione del corpo del morto, vera proclamazione e celebrazione del tempio terrestre dello Spirito santo (cf. 1Cor 6,19) e pegno della futura resurrezione; l'aspersione con l'acqua battesimale che attesta una "vita nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3) ma destinata alla gloria eterna. Sì, il desiderio di Giobbe è fede per noi cristiani: "Questa mia carne vedrà il Salvatore" (cf. Gb 19,26-27).

La commemorazione dei defunti assume quindi per noi credenti il valore di memoria grata e nostalgica e speranza in una comunione di vita che si immerge nell'eternità di Dio.

Pellegrini di questi giorni, ci stringiamo in preghiera.

Un caro saluto a tutti voi

Don Nico

Vita parrocchiale

Lunedì 1 Novembre solennità di tutti i Santi

L'orario delle Messe è quello delle domeniche: 7.30 - 9 - 10.30.

Martedì 2 Novembre commemorazione dei defunti. S. Messa alle ore 7.30 - 9.30 - 17.

Giovedì 4 Novembre ore 9.00 S. Messa in memoria dei caduti di tutte le guerre. - ore 19 catechesi degli adulti.

CALENDARIO LITURGICO 2021

<p>DOMENICA 31 OTTOBRE verde</p> <p>✚ XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34 Ti amo, Signore, mia forza</p>	<p>7.30 - deff. Anita e Elvio 9.00 - def. Michele Pellegrini 10.30 - 1° Comunioni</p>
<p>LUNEDI' 1 NOVEMBRE bianco</p> <p>✚ TUTTI I SANTI - Solennità Liturgia delle ore propria Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</p>	<p>7.30 - S.Messa 9.00 - deff. Fam. Matta 10.30 - Pro Populo</p>
<p>Martedì 2 NOVEMBRE viola</p> <p>COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Liturgia delle ore propria Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</p>	<p>7.30 - Fedeli Defunti 9.30 - Fedeli Defunti 17.00 - Fedeli Defunti</p>
<p>MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>S. Martino de Porres - memoria facoltativa Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33 Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri</p>	<p>7.30 - deff. Fernando, Giuseppe, Amelia, Dario 17.00 - def. Anastasia Ibba 1° Anniversario</p>
<p>GIOVEDI' 4 NOVEMBRE bianco</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>S. Carlo Borromeo - memoria Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10 Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi</p>	<p>7.30 - def. Raimondo 9.00 - Commemor. dei Caduti in guerra 17.00 - deff. Urania Fanari e Donato Cianetta</p>
<p>VENERDI' 5 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8 Agli occhi delle genti il Signore ha rivelato la sua giustizia</p>	<p style="text-align: center;">SACRO CUORE</p> <p>7.30 - def. Ermelinda Garau 17.00 - def. Gianfranco Melis 1° Anniv.</p>
<p>SABATO 6 NOVEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15 Ti voglio benedire ogni giorno, Signore</p>	<p>7.30 - def. Pietrino Chessa 18.00 - def. Alviana Garau 1° Anniversario</p>
<p>DOMENICA 7 NOVEMBRE verde</p> <p>✚ XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 Loda il Signore, anima mia</p>	<p>7.30 - def. Lucia Calderone 9.00 - def. Ex Allieve 10.30 - deff. Fam. Pau</p>